

laCittadella

Rifugio notturno per senza dimora

a pagina 9

Cremona

sette

alle pagine 7 e 8

Lodi

sette

a pagina 11



# Milano

## Sette



Inserito di

### Tutela minori e adulti vulnerabili, una nuova rubrica

a pagina 2

### La prima domenica dell'Avvento ambrosiano

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

20 novembre

### Imprese e comunità, convegno in Cattolica

«Dialogo sociale, imprese, partecipazione» è il tema del convegno in programma mercoledì 20 novembre nella Cripta Aula Magna dell'Università cattolica di Milano (ore 9.45-13), che si propone di analizzare il ruolo delle imprese come strumenti al servizio della comunità, capaci di promuovere un confronto costruttivo e inclusivo con tutti gli attori sociali. L'evento metterà al centro il dialogo tra imprese, istituzioni, lavoratori e società civile, sottolineando l'importanza di costruire una crescita inclusiva e sostenibile.

Nella prima parte della mattinata, dopo i saluti istituzionali di Elena Beccalli, rettrice dell'Università cattolica, e dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, Antonella Occhino, preside della Facoltà di Economia dell'Università cattolica, illustrerà come il quadro normativo possa favorire la cooperazione tra imprese e comunità, mentre Giovanni Marseguerra, direttore del «Teaching and Learning Lab» dell'Università cattolica, analizzerà gli aspetti economici del dialogo sociale.

Nella seconda parte, «Dialogo a più voci: esperienze e prospettive di partecipazione», si condivideranno esperienze con rappresentanti di organizzazioni come Stefano Binda (Cna Lombardia), Alina Candu (Confindustria Lombardia), Ugo Duci (Cisl Lombardia), Valeria Negrini (Confindustria) e Giovanna Mavella (Confindustria).

### La Giornata

«Avvenire», un'informazione autorevole

DI MARIO DELPINI \*

Non sentite un desiderio di un pensiero che sia oltre la banalità? Non avvertite un bisogno di un'informazione che non sia ridotta nei limiti di un messaggio social? Non provate fastidio per un'informazione sulla Chiesa, il Papa, le vicende di comunità, preti, istituzioni ridotta entro gli schemi rigidi del pregiudizio e del prurito per lo scandalo? Non vi sembra troppo parziale l'informazione sul mondo che si riduce all'elenco dei disastri?

Mi sembra sia urgente che la comunità cristiana e che le persone serie dichiarino la loro insofferenza rispetto a un sistema di informazione superficiale e schematico. L'informazione sbrigativa, parziale è funzionale a deprimere la speranza e la fiducia nell'umanità, per scoraggiare il cammino verso il futuro come responsabilità sostenibile, promettente e doverosa.

La Giornata del quotidiano cattolico *Avvenire* è un appuntamento annuale che provoca le nostre comunità e forse offre un'alternativa all'omologazione rassegnata o alla insofferenza impotente. La serietà della documentazione, la pacatezza dei toni, l'attenzione alla pluralità dei punti di vista, l'ampiezza dello sguardo sul pianeta, l'originalità degli approfondimenti negli ambiti delle arti e della cultura hanno fatto guadagnare una riconosciuta autorevolezza ad *Avvenire*.

Desidero raccomandare alle comunità cristiane della Diocesi di Milano di trovare un'occasione per rivolgere l'attenzione al tema dell'informazione quotidiana e alla proposta di *Avvenire* (e naturalmente mi riferisco anche all'inserito domenicale *Milano Sette*). Non è raro - mi sembra - scorgere nelle nostre comunità una specie di complesso di inferiorità a riconoscersi cattolici nell'entrare nel confronto su temi di attualità e una sorta di imbarazzo a fare riferimento a fonti di informazioni alternative a quelle troppo superficiali e schematiche. Anche sulla vita della Chiesa, e sui messaggi qualificanti che ne vengono, forse molti cattolici dipendono da letture più inclini a trovare conferma ai propri pregiudizi che a riconoscere nella Chiesa cattolica un'intelligente simpatia per l'umano e un contributo volonteroso per percorsi di pace, di giustizia, di bene comune. Desidero anche esprimere la mia gratitudine per tutti coloro che nei servizi della «buona stampa» o personalmente si prestano per la diffusione di *Avvenire*: sono eredi di una grande tradizione e hanno cura della continuità di un servizio prezioso.

\* arcivescovo

Al via il progetto diocesano ideato dalla Fom e realizzato con diverse realtà educative

# «Èoratorio», ripensarlo come spazio dinamico



In alto a destra, il logo del progetto «Èoratorio»

#### COMMENTI

### Immaginare nuove progettualità partendo dalla ricchezza attuale

Antonino Romeo, pedagogista e insegnante, referente dell'Area progettazione e consulenza della Fom, parla di una «riflessione culturale su cosa significhi oggi fare oratorio, basata sulla contemporaneità. Dentro questa visione, c'è stato un tentativo di far dialogare i diversi partners e anche gli Uffici di Curia interessati su una decina di ambiti. La finalità più importante - sottolinea - è accrescere la fede di chi frequenta gli oratori, incentivando buone pratiche di vita quotidiana che possono essere, poi, replicate, una volta intercettate».

Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria e fondatore della Comunità Kayros aderente a *Èoratorio*, interpreta la logica del progetto «come un sintomo di speranza e fiducia». Chiarissima la sua analisi: «L'emergenza esiste specie quando parliamo di adolescenti, ma dobbiamo guardare avanti e l'oratorio può diventare un tempo opportuno per rivolgere lo sguardo a questi ragazzi e alla realtà tutta intera come dice il Vangelo. Anche chi è in difficoltà o delinque appartiene alla cura della Chiesa e al «Beccaria» vengono anche ragazzi che provengono da famiglie normali e dai nostri oratori. Oggi i

ragazzi necessitano di figure di paternità e maternità che diano senso alla loro vita. Fare rete significa superare l'autoreferenzialità perché non esistono figli miei o tuoi, ma figli nostri». Giulia Schiavone, docente dell'Università Bicocca e Cristina Pasqualini della Cattolica, sono concordi nel delineare «l'oratorio come un oggetto di studio e di ricerca scientifica. Non si tratta di inventare qualcosa di nuovo, ma di immaginare nuove progettualità partendo dall'esistente, sapendo andare oltre, per trasformare la realtà. Abbiamo bisogno di una capacità esplorativa e di co-progettazione per intercettare esperienze e domande. Un pensiero progettuale che non è calato dall'alto, ma che interroga i territori e si costruisce esso stesso strada facendo». Suor Rosina Barbari, domenicana, teologa pastorale all'Issrm, impegnata nella parrocchia di San Nicolao della Flue di Milano: «Questo progetto è un modo con cui la Chiesa abita un territorio, come comunità educativa in grado di nuove intuizioni. Ci si incammina verso un nuovo tipo di Chiesa più sinodale capace di farsi compagna di viaggio, perché è appassionata del suo tempo». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

Vogliamo lavorare su qualcosa che continua a cambiare, l'oratorio, perché cambia il contesto. Siamo dentro una storia non decisa solo da noi - non viviamo più in una stagione culturale orientata cristianamente, come si dice spesso - e tutto questo ci interroga: oggi apriamo il sipario, dopo aver lavorato a luci spente dietro le quinte. Oggi presentiamo pubblicamente ciò che abbiamo elaborato». Lo sostiene don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi, che nei giorni scorsi ha presentato il progetto *Èoratorio*.

«C'è un desiderio di muoversi insieme - continua don Guidi, presentando la nutrita serie di partners del progetto -, perché bisogna coinvolgere sempre di più gli amici dell'oratorio, tanti soggetti diversi che hanno dimostrato, non a caso, interesse da subito. E questo è molto bello perché è nella natura dell'oratorio pensarsi insieme, creare legami che vanno oltre gli obiettivi dei singoli enti. La Chiesa serve anche e principalmente a questo, a permettere l'incontro e un lavoro condiviso tra diverse realtà». E, in effetti, a scorrere i nomi di quanti condividono *Èoratorio* (dalle università alle fondazioni, dalle associazioni degli educatori professionisti a Caritas ambrosiana, passando per il Pime, il Csi Milano e diversi Servizi e Uffici di Curia) si comprende la multidisciplinarietà e l'indirizzo di metodo di un'iniziativa che intreccia esperienza sul territorio, ricerca accademica e scientifica, figure diverse. «Continuiamo a ripensare l'oratorio proprio perché è vivo, anche dopo il Covid. Avevamo iniziato l'esperienza promettente di «Oratorio 2020», ma la pandemia ha schiantato tutto e ripartire non era scontato. Il Covid non è stato il capolinea, ma un test che ci ha permesso di capire qualcosa di più su noi stessi e che ci dice, avendolo superato, di una vitalità rinnovata». Così come testimonia il progetto medesimo, della durata di 4 anni «che non significa solo condividere teorie, anche se bisogna avere qualcosa di solido da cui partire, ma coinvolgere tutti gli oratori su alcuni capitoli importanti in relazione al contesto storico in cui viviamo, considerato anche la multiculturalità e la presenza nei nostri oratori di tanti ragazzi di altre fedi».

Da qui gli obiettivi sintetizzati in 3

punti qualificanti: «Promuovere la prossimità interculturale e l'ospitalità verso l'altro, valorizzando l'accoglienza come valore fondante dell'oratorio», perché «ogni ragazzo, possa sentirsi riconosciuto nella propria unità e spronato. Sostenere un orientamento vocazionale ampio e integrato con il mondo scolastico perché, in dialogo con queste istituzioni, il progetto punta a proporre possibili percorsi di orientamento che guidino ciascuno a riconoscere e sviluppare la propria vocazione personale, sociale e comunitaria» e «rafforzare il valore del tempo libero come esperienza di aggregazione e di esercizio delle proprie abilità, ripensando l'oratorio come spazio dinamico in cui le giovani generazioni possano sperimentare forme di socialità e di crescita». Quindi aggregazione anche «attraverso il gioco, le attività manuali».

Sono previsti ancora tre anni di elaborazione di *Èoratorio*, fino al 2027, che prevedono l'implementazione della fase di ricerca sull'identità di oratorio e sui nuovi linguaggi da assumere per condividere una progettazione innovativa sul territorio con l'analisi della realtà dell'oratorio dal punto di vista pedagogico, sociologico, teologico pastorale. L'attivazione della fase immersiva con l'avvio della progettazione pastorale ed educativa su alcune realtà territoriali individuate, attraverso un affiancamento degli operatori professionali. La realizzazione e lo studio di progetti a carattere innovativo, tenendo conto delle linee progettuali assunte e, infine, lo studio della replicabilità degli interventi pastorali ed educativi su larga scala nell'intero territorio diocesano. Insomma, si tratta di valorizzare ciò che già esiste di buono e che qualcuno, a livello sociologico, ha definito «l'oratorio super luogo».

Parole a cui fa eco don Giuseppe Como, vicario episcopale di Settore e presidente della Fom: «Occorre vivere e non sopravvivere con un atteggiamento che non sia rivendicare un'identità rigida e intangibile, ma andare verso la realtà senza perdere lo specifico per cui l'oratorio esiste, l'amore di Gesù. Mi piace molto che questo progetto promuova una spiritualità giovanile che, non solo trasmette la fede, ma che si inventa ogni giorno: la fede in oratorio si consegna come un tesoro inestimabile, non come una dottrina, ma come un pensiero sorprendente, dando origine a sentimenti che fioriscono».



Giovedì mattina il convegno alla Fondazione di via Brambilla sul tema del diritto alla salute delle persone più fragili

## Casa della carità, da 20 anni accoglie tutti

DI CLAUDIO URBANO

«(In)visibili e (In)curabili». Perché sono senza dimora, perché esse- re ai margini porta anche a non prendersi cura di sé. È un destino inevitabile? La Casa della carità rilancia un interrogativo che ha sempre avuto a cuore, e lo fa con un convegno tutto dedicato alla salute delle persone più fragili, giovedì 21 novembre (dalle 10.30 alle 13, in via Brambilla 10), che segna anche i 20 anni di accoglienza degli ospiti nella propria sede ed è inserito nel programma di «Cattedra della carità», per i 50 anni della Caritas ambrosiana. Come indicano le parentesi che punteggiano il titolo della giornata, è possibile però un'altra prospettiva, una possibilità di cura anche per i più fragili, come sottolinea don Paolo Selmi, presidente della Casa della carità. Ricordando, ancora una volta, la convinzione profonda che innerva tutte le atti-

vità dell'istituzione voluta dal cardinal Martini: «Partiamo dai vulnerabili, dagli ultimi, perché ciò che fa bene a loro fa bene anche a tutti gli altri»; se si riesce a pensare, a progettare un servizio che funzioni anche per questi «ultimi», che incontri i loro bisogni, si indicherà una strada possibile non solo per i più fragili ma per tutti, suggerisce. E don Selmi ricorda come la cura non possa fermarsi agli aspetti strettamente sanitari: «Ciò che viviamo con gli ospiti della Casa della carità, e con noi le altre realtà che si occupano di grave emarginazione, è una cura che non riguarda solo la malattia fisica. C'è anche una cura del cuore, degli affetti, della casa... A tutti coloro che interverranno al convegno, a partire dai Garanti della Casa della carità (il sindaco e l'arcivescovo di Milano, come prevede lo statuto della Casa), ma anche l'As, vorremmo restituire l'attenzione proprio su questi temi». Sono, in fondo, le grandi questioni che restano aper-

te per i più fragili. Ma quel mettersi in moto di tutte le energie della comunità, quel generare risposte che può nascere guardando innanzitutto a chi ha più bisogno è evidente già a partire dalla sanità: «Che ci sia un sistema sanitario comunque orientato al profitto, e quindi, ad esempio, al risparmio di tempo, porta anche le «persone normali», i cittadini abbienti a lamentarsi di una prospettiva limitata, settoriale, in cui si viene conteggiati. E il fatto che non ci sia un sistema di cura che abbia la pazienza di rimettersi ai tempi dei più fragili, di stare ai loro tempi, genera ancor di più una distanza nei loro confronti», sottolinea don Selmi. Una sanità capace di stare al passo con gli ultimi che la Casa della carità ha sperimentato in questi due anni insieme ad altri enti e alla stessa As della Città metropolitana grazie al progetto *Arcturus*, un modello di «Casa della comunità diffusa» in cui, senza attendere che siano le stesse persone in dif-

ficoltà ad accedere ai servizi, gli operatori si fanno incontro ai più vulnerabili (ad esempio incontrandoli nelle mense, o nel momento delle docce dedicate ai senza fissa dimora) per una prima verifica del loro stato di salute, così da farne emergere eventuali bisogni sanitari. Un approccio che prende il via dalla condizione concreta dei più fragili, dunque, che la Casa della carità ha voluto allargare anche ai temi del carcere e dei migranti, invitando, attraverso *workshop* dedicati, i soggetti istituzionali e del Terzo settore a confrontarsi su questi temi. Il convegno sarà, quindi, anche l'occasione per fare il punto sulle questioni emerse e sulle possibili proposte. Proprio sul piano della salute, intanto, è di questi giorni l'approvazione in Parlamento

della legge che prevede, nelle città metropolitane, l'assistenza sanitaria attraverso un medico di base anche per chi non ha la residenza anagrafica. «Un problema, quello dei servizi legati alla residenza, su cui lavoriamo da tempo», ricorda don Selmi. Segno, sottolinea, di quel mandato che il cardinal Martini aveva affidato alla Casa della carità: «Aiutare la città ad essere «a misura di sguardo». Per far sì, quindi, che lo sguardo stesso della città sappia fermarsi sui bisogni di ciascuno.



# Un linguaggio più aderente alla contemporaneità

DI ANNAMARIA BRACCINI

O rmai ci siamo, oggi entra in vigore la II edizione del Messale ambrosiano, atteso da decenni, voluto tenacemente e reso necessario per adeguare i tempi liturgici previsti dal Lezionario, la liturgia dei Santi - inserendo nel testo i santi e beati divenuti tali in questi anni -, senza dimenticare anche la scelta, in alcuni casi, di un linguaggio più aderente ai tempi e alla sensibilità contemporanea. Dopo la spiegazione, sul numero di settimana scorsa, di alcuni punti innovativi e particolarmente qualificanti della nuova edizione, monsignor Claudio Magnoli, segretario della Congregazione del Rito ambrosiano, illustra quanto cambia relativamente all'Ascensione e al Corpus Domini, completando così un breve «vocabolario» della II edizione del Messale che verrà proposto anche attraverso i so-

cial della Diocesi e nel percorso ecclesiale su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). «Il Messale - spiega monsignor Magnoli - conferma quello che il Lezionario aveva già stabilito per le comunità di Rito ambrosiano, a differenza della scelta fatta dalla Cei in ambito romano. Nonostante la difficoltà di celebrare le due solennità in un giorno feriale, si è mantenuto il giorno tradizionale. In tal modo viene sottolineato il fatto che vi sono feste proprie della vita cristiana che vanno al di là del riconoscimento civile e della convenienza temporale». Il Messale propone un nuovo formulario per il 16 dicembre, giorno della commemorazione dell'annuncio a san Giuseppe. Perché? «Anche in questo caso, si è reso neces-

sario un equilibrio con il Lezionario che già propone uno specifico formulario biblico. San Giuseppe viene riconosciuto e onorato nella sua funzione di Padre "adottivo" che si dedica totalmente, come un custode, al Figlio che viene donato al mondo. Questo ci prepara al meglio all'attesa del Natale in vista dell'ultima domenica dell'Avvento ambrosiano che sottolinea la figura di Maria, colei che ci dona quello stesso Figlio». **Monsignor Magnoli: «Ascensione e Corpus Domini si celebrano nel giorno tradizionale, anche se feriale»** **Attenzione specifica è dedicata anche alla nostra Chiesa locale, come Chiesa dalle genti, secondo la logica dell'omonimo Sinodo minore?** «Rendendoci conto che le nostre comunità sono arricchite dalla presenza di donne e uomini che provengono da altre parti del mondo e diverse tradizioni

culturali, ci siamo posti la questione di cosa significhi fare unità: il formulario della Chiesa dalle genti evoca e rende strutturale, dentro l'azione liturgica, una riflessione e una preghiera su questo tema caratteristico del nostro tempo». **Infine, vi è stata una revisione del linguaggio utilizzato nelle celebrazioni per i defunti al fine di esprimere più positivamente l'annuncio della speranza cristiana...** «Guardando in profondità le orazioni per le Messe e per la commemorazione dei nostri cari defunti, alcune espressioni linguistiche creavano qualche difficoltà, come, ad esempio, la connotazione di coloro che attendono la misericordia divina come "iniqui" o "malvagi". Ci siamo accorti che, nel momento doloroso delle esequie di una persona cara, questo poteva suonare disorientante, quindi abbiamo, per così dire, alleggerito il linguaggio».

## SESTO SAN GIOVANNI

### Il corso per i sacristi

Mercoledì 20 novembre, presso la parrocchia di San Carlo a Sesto San Giovanni (via Giovanni Boccaccio 384), è in programma il secondo incontro del corso su «La seconda edizione del nuovo Messale ambrosiano», promosso dall'Unione diocesana sacristi di Milano, tenuto da monsignor Claudio Magnoli e rivolto a sacristi e collaboratori parrocchiali. Il corso è valido ai fini dell'ottenimento dei crediti formativi utili al passaggio di livello contrattuale; l'attestato di partecipazione verrà rilasciato al termine dell'incontro. Iscrizioni scrivendo a [formazione.udsmilano@sacristi.it](mailto:formazione.udsmilano@sacristi.it). Mercoledì 27 novembre, dalle 9 alle 11.30, sempre presso la parrocchia di San Carlo a Sesto San Giovanni, è invece in programma il ritiro spirituale d'Avvento dell'Unione diocesana. A seguire si terrà l'assemblea generale dell'Unione. Iscrizioni via mail a [formazione.udsmilano@sacristi.it](mailto:formazione.udsmilano@sacristi.it)

La seconda edizione in vigore da oggi giunge dopo la prima, risalente al 1976. Una tappa fondamentale per la vita della diocesi  
Il Decreto di promulgazione dell'arcivescovo

# «Nuovo» Messale, umile strumento

Pubblichiamo ampi stralci del Decreto di promulgazione della seconda edizione del Messale ambrosiano, che entra in vigore oggi, 17 novembre, prima domenica di Avvento

DI MARIO DELPINI \*

T ascorsi quasi cinquant'anni dalla promulgazione del Messale ambrosiano, riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, come «atto di fedeltà e di amore alla Chiesa ambrosiana» e insieme «atto di dovere di obbedienza alle direttive del Concilio» (cf. decreto di promulgazione in data 11 aprile 1976) si rende necessario un aggiornamento del testo che, in comunione con le altre comunità di Rito latino, giunte alla III edizione del Messale romano, prende la forma di una II edizione del Messale ambrosiano. **L'umiltà di uno strumento** Offriamo uno strumento, con la serietà di un decreto e la solennità di una tradizione secolare, ma pur sempre uno strumento. Il Messale ambrosiano ha una tradizione gloriosa e il suo aspetto monumentale, l'impegno che ha richiesto da parte della Congregazione del Rito ambrosiano, le risorse richieste all'Arcidiocesi di Milano e alle comunità intendono onorare la tradizione e continuare la storia di santità che dà alla nostra Chiesa il suo volto caratteristico. Lo offro però con l'umiltà di uno strumento: deve infatti servire. Il Messale deve servire per la celebrazione liturgica: lo Spirito Santo dona a tutte le comunità e a ciascuna persona di entrare nel mistero della Pasqua di Gesù per accogliere la grazia della divinizzazione, cioè della partecipazione alla vita del Figlio unigenito di Dio, il Signore Nostro Gesù Cristo. Perché il Messale possa servire allo scopo per cui è stato offerto alla comunità deve essere accolto con la persuasione che noi, non siamo capaci di pregare, ma siamo introdotti nella familiarità con Dio per il dono dello Spirito di Gesù:

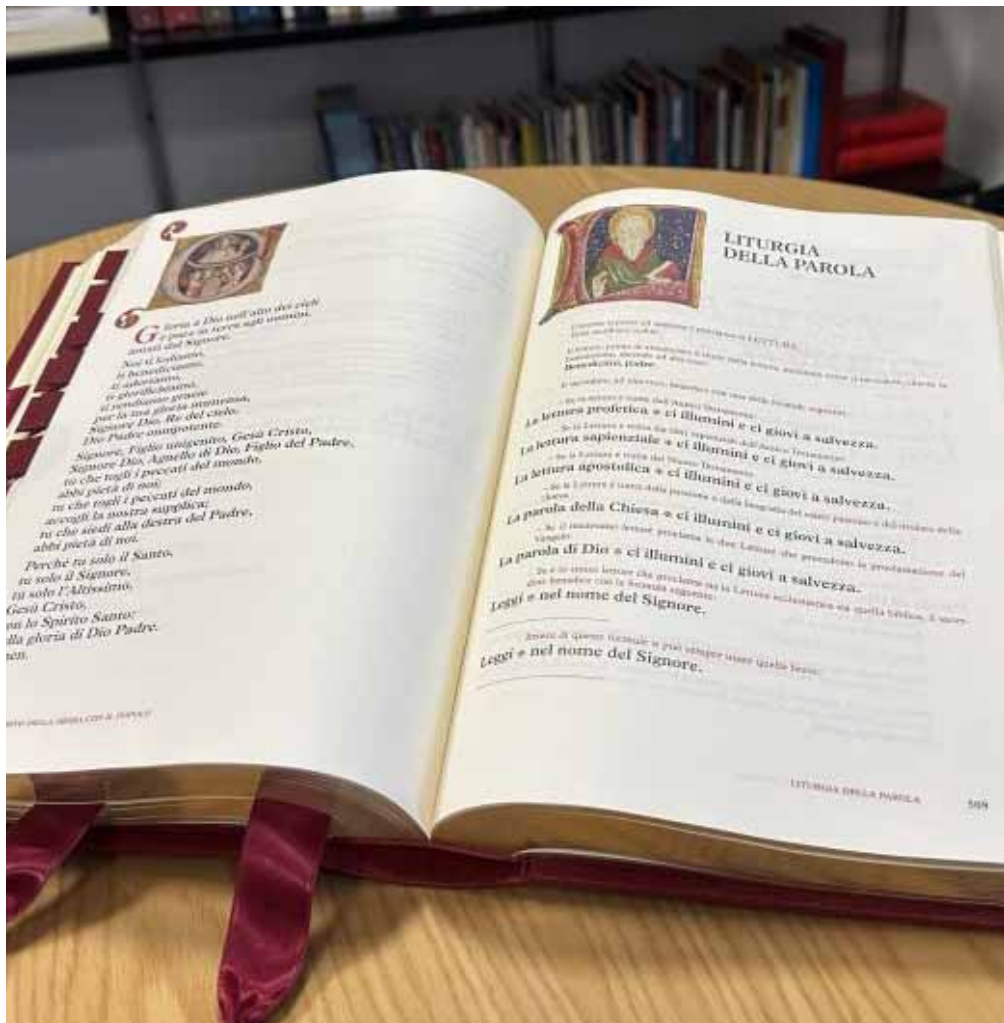
«Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»» (Rm 8, 14-15). «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desi-

*L'impresa ha richiesto un lavoro prolungato e paziente di cui sono molto grato alla Congregazione del Rito ambrosiano*

dera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio» (Rm 8, 26-27). Invito tutti, soprattutto coloro che devono abitualmente utilizzare il Messale, a disporsi in umile docilità, perché lo Spirito aiuti la preghiera personale e di tutta la comunità. Noi infatti non siamo capaci di pregare, anche se preghiamo e celebriamo tutti i giorni da

molto anni: e abbiamo un grande bisogno di pregare, di celebrare, di essere accolti e avvolti dalla gloria di Dio. Il mondo è troppo triste e disperato e coloro che partecipano alla celebrazione dei santi misteri hanno la responsabilità di offrire e testimoniare la gioia e la speranza. **La II edizione del Messale** Le indicazioni di papa Benedetto XVI e di papa Francesco, la traduzione in lingua italiana della Bibbia che la Conferenza episcopale italiana ha pubblicato nel 2008, la nuova edizione del Messale romano pubblicata nel 2020, sono stati i punti di riferimento per la nuova edizione del Messale ambrosiano, che ora pubblichiamo. L'impresa ha richiesto un lavoro prolungato e paziente di cui sono molto grato alla Congregazione del Rito ambrosiano. Non sono mancate discussioni e aspettative di un profondo ripensamento del libro liturgico, del linguaggio, dell'impostazione grafica. Ho scelto una via più modesta e, ritengo, più realistica e saggia, consapevole dei miei limiti e convinto che per la bellezza ed efficacia delle celebrazioni sia più necessaria la docilità allo Spirito che radicali trasformazioni del testo e dei segni. Ho pertanto deciso, accogliendo saggi consigli, di orientare il lavoro verso la recezione della nuova traduzione del Messale roma-

no per l'Ordinario, di disporre la necessaria opera di armonizzazione del Messale con il Calendario ambrosiano e il Lezionario ambrosiano promulgati dal card. Dionigi Tettamanzi il 20 marzo 2008 (con successiva promulgazione del Calendario ambrosiano concernente i santi in data 27 marzo 2010 e del corrispettivo Lezionario in data 1 aprile 2010; del Libro delle Vigilie in data 29 giugno 2015), di curare che i testi dell'eucologia fossero conservati nella loro straordinaria ricchezza, ma resi più comprensibili con la correzione di alcune espressioni, di arricchire ulteriormente i testi disponibili con la creazione di nuovi testi, adatti a diverse circostanze della vita e intenzioni delle comunità. Queste le principali novità che caratterizzano la II edizione del Messale ambrosiano: a) Recependo la nuova scansione dell'Anno liturgico, il Tempo Ordinario, che comprendeva 32 domeniche, è stato completamente riorganizzato nei due Tempi dopo l'Epifania (dall'Epifania alla Quaresima) e dopo Pentecoste (dalla Pentecoste all'Avvento). b) Recependo la nuova organizzazione del Calendario (comune ambrosiano; proprio ambrosiano dell'Arcidiocesi di Milano; proprio ambrosiano della città di Milano), la II edizione del Messale ambro-



siano rinnova e aggiorna il proprio dei santi. c) Recependo i cambiamenti intervenuti nel Rito della Messa a partire dall'Avvento 2020, aggiorna l'Ordinario della Messa, con la nuova versione delle preghiere eucaristiche già presenti nella I edizione e con l'aggiunta delle quattro forme della preghiera eucaristica per le Messe per varie necessità. d) Non pochi testi eucologici e alcuni canti sono stati rivisti nella loro forma espressiva e nella loro qualità teologica. Una particolare attenzione è stata posta alla revisione delle Messe dei defunti, specialmente quelle usate in occasione dei funerali, per esprimere meglio il senso della morte cristiana e l'annuncio della speranza nella vita futura. e) Non mancano infine alcuni testi di nuova composizione (un secondo prefazio per la domenica della Santissima Trinità; il formulario per il 16 dicembre; la Messa "Chiesa dalle genti", ecc.), che incrementano e rinnovano la preghiera liturgica ambrosiana.

**L'uso del Messale** Perché lo strumento che pubblichiamo serva allo scopo, chiedo a tutti di curare le condizioni delle celebrazioni. La celebrazione è grazia e responsabilità di tutti i fedeli. Pertanto tutti sono chiamati a collaborare perché l'ambiente della celebrazione sia adatto, perché i segni liturgici siano visibili e apprezzabili, il silenzio e il canto, le

*Perché serva, ognuno è chiamato a collaborare: la celebrazione è grazia e responsabilità di tutti i fedeli*

parole e gli sguardi siano propizi alla preghiera, le parole risuonino con chiarezza e semplicità, tutti possano entrare nella chiesa, tutti possano ascoltare, anche le persone con disabilità. I presbiteri che presiedono la ce-

lebbrazione sono chiamati a una particolare attenzione per essere a servizio dell'assemblea con lo stile opportuno, con l'attenzione ai segni e ai testi, con l'intima devozione, con la visibile gioia, con la doverosa competenza. Tutti dobbiamo vigilare sui rischi dell'automatismo, dell'inerzia, del protagonismo e dell'esibizionismo, delle scelte arbitrarie. Tutti gli operatori pastorali, i ministri ordinati, i consacrati e le consacrate, i ministri istituiti, le catechiste e i catechisti, devono offrire il loro contributo per iniziare al linguaggio della liturgia e creare condizioni propizie per i più piccoli, spesso più semplici e incantati di fronte al mistero e spesso troppo distratti da un contesto rumoroso e da distrazioni inopportune. La celebrazione chiede di essere desiderata, preparata, vissuta con intensità, perché porti nei fedeli i frutti che il Signore ha promesso a coloro che dimorano in lui, in particolare la gioia e la grazia di essere un cuore solo e un'anima sola nella comunione dei santi. (...)

\* arcivescovo

## Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Inizia una rubrica sulla prevenzione e la tutela curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si fermerà su una parola chiave della prevenzione. In tre tempi: significato nella pratica educativa, domande per le relazioni educative personali e comunitarie, strumenti per l'approfondimento.

**Significato.** La parola di partenza è «fiducia», in sintonia con il titolo della IV Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti e di riflessione sulla realtà degli abusi, proposta dalla Cei domani 18 novembre, che ha proprio come titolo «Ritessere fiducia». La fiducia è la condizione fondamentale non solo per crescere, ma anche per vivere. La fiducia di base nasce e si costruisce nel rapporto con i

genitori e permette di scoprire il valore profondo di se stessi. La fiducia sperimentata e vissuta dona in seguito lo spazio e le condizioni per crescere nella fede in ogni cammino di educazione. Un dialogo nella fiducia è decisivo per comprendere e discernere le scelte della vita. Una relazione sicura di fiducia è necessaria per attraversare prove e lutti della vita. In qualsiasi percorso educativo, ma in modo specifico nei cammini di accompagnamento e formazione nella fede, viene chiesto di aprirsi e confidarsi, cercando nella figura di una guida o di un responsabile un riferimento da ritenere affidabile e sicuro a motivo del suo ruolo, presupponendo che egli possa offrire sollievo, conforto, consiglio e orientamento. Vi è dunque una potenziale vulnerabilità in ogni

relazione educativa, pastorale e formativa, soprattutto in ambito cristiano. Da qui deriva una consapevolezza decisiva per la comprensione della dinamica degli abusi: l'abuso non è sempre sessuale, ma nel contesto ecclesiale è sempre spirituale e la porta di ingresso è la fiducia che viene manipolata. Proprio all'interno di questa relazione che dovrebbe offrire uno spazio sicuro di vita, di crescita umana e nella fede, purtroppo la fiducia viene gravemente tradita e nella persona si viene a creare

*Domani è la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti promossa dalla Chiesa italiana. Al via questa rubrica mensile*

una ferita intima e profonda che frammenta l'interiorità e ostacola ("scandalo") l'esperienza della fede. È proprio la certezza di essere depositario/a di una grande fiducia da parte di un altro/a che si apre e si confida, che "permette" a chi abusa di violare ciò che è più profondo approfittando dell'influenza di questo legame fiduciario. **Domande** Sugeriamo alcune domande per riflettere sia sul proprio stile personale di relazione verso chi chiede aiuto e consiglio, sia considerando questa dinamica in riferimento alle diverse figure educative/formative presenti nelle comunità cristiane: quali atteggiamenti custodiscono e rispettano una relazione di fiducia, quali atteggiamenti sono da evitare? Considerando alcuni "luoghi e spazi"

più critici e a rischio, le relazioni educative e di aiuto, gli accompagnamenti personali e di gruppo, i contesti relazionali nei quali vengono amministrati sacramenti: quali attenzioni e regole per la prevenzione degli abusi e quali attenzioni e regole per custodire la fiducia accordata? Tenendo presente le proprie tradizioni e contesti, quali scelte e modalità come *équipe* di educatori e come comunità potrebbero essere migliorate o devono essere modificate? **Strumenti** Alcuni articoli potrebbero essere preziosi per la riflessione e il confronto comune: «La fiducia tradita», *Il Segno*, febbraio 2024, pp. 29-35. «Il potere religioso e la fiducia», *Tredimensioni*, n. 21 (2024), pp. 233-235.

# Abusi, il vocabolario della prevenzione: «fiducia»



«Kaire»: da oggi torna l'appuntamento quotidiano di preghiera e di riflessione con l'arcivescovo

Torna anche in questo Avvento l'appuntamento con il «Kaire», l'ormai tradizionale momento di riflessione e preghiera attraverso cui l'arcivescovo «entra nelle case» dei fedeli ambrosiani grazie ai media della Diocesi.

«Il Kaire di Avvento. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo»: questo il titolo dell'iniziativa, al via oggi, prima domenica di Avvento ambrosiano. Tema portante delle varie meditazioni di monsignor Delpini - che saranno registrate in alcune delle chiese giubilari della Diocesi - sarà appunto l'ormai imminente Anno

Santo, che si aprirà in Vaticano il 24 dicembre e in tutte le Diocesi del mondo cinque giorni dopo, con le sue «parole chiave»: dalla speranza alla penitenza, dall'indulgenza al pellegrinaggio, ecc.

Le puntate di questa settimana sono registrate dalla basilica di Santa Maria Nuovo ad Abbiategrasso, una delle chiese giubilari in Diocesi di Milano: si tratta di uno splendido tempio rinascimentale, preceduto da un ampio quadriportico, il cui progetto è attribuito a Bramante. Il fronte principale della chiesa è coperto da un grande pronao affrescato con struttura a ca-

panna che segue quella della facciata.

Il «Kaire» verrà trasmesso con queste modalità e questi orari: sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sui canali social della Diocesi le meditazioni saranno visibili a partire dalle 7 del mattino e naturalmente recuperabili in qualunque momento; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) al termine della Santa Messa dal Duomo (alle 8.35 circa dal lunedì al venerdì, alle 8 al sabato, alle 10.15 la domenica) e in replica la sera alle 23.30 circa; su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano, alle 20.20.

SEVESO

Arte e Parola con padre Hernandez

All'inizio dell'Avvento ambrosiano padre Jean Paul Hernandez, gesuita promotore di «Pietre vive», è il protagonista di un doppio appuntamento sulla virtù della speranza cristiana attraverso la Parola biblica e la bellezza artistica.

Catechisti/e, sacerdoti, consacrati/e ed educatori/educatrici sono invitati all'incontro sul tema «Cristo nostra speranza, attraversando nei secoli l'arte», in programma sabato 23 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (ingresso parcheggio via San Francesco d'Assisi, 3). Quota 5 euro. I giovani tra i 18 e i 35 anni sono invece attesi al ritiro spirituale «La vita come pellegrinaggio tra arte e Parola», articolato in due fasi: sabato 23 novembre, dalle 16 alle 21.30, il ritiro presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso; domenica 24 novembre, dalle 10 alle 16.30, una trasferta a Milano con



alle 10 la visita alla chiesa di Sant'Alessandro in Zebedia («Misericordia e Riconciliazione: tracce d'arte per il cammino interiore»), alle 12 la Messa seguita dal pranzo, alle 14.30 la visita alla chiesa di San Nazaro («Apostoli, pellegrini di speranza»), con meditazione e condivisione finale. Quota 60 euro

Iscrizioni entro il 20 novembre su [www.iscrizionipgfm.it](http://www.iscrizionipgfm.it).

A Venegono gli esercizi spirituali di Avvento per i giovani con l'Ac

Nel fine settimana del 30 novembre e 1° dicembre, il settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana propone gli esercizi spirituali per ragazze e ragazzi dai 20 ai 30 anni. L'appuntamento si terrà al Seminario diocesano di Venegono Inferiore (Varese).

«La speranza non chiede ottimismo, chiede coraggio» è il titolo dell'iniziativa che ruoterà attorno alla meditazione su due brani evangelici: Matteo 25,1-13 (la parabola della dieci vergini) e Luca 4,16-21 (Gesù in Sinagoga legge la profezia del profeta Isaia). Il ritrovo sarà a Venegono

alle 9 del sabato, la conclusione alle 15.30 della domenica ed è compreso il pernottamento in Seminario.

«Gli Esercizi spirituali di Avvento», dice Sara Brambilla, responsabile diocesana dei Giovani di Ac, «sono un'occasione per ritagliarsi un momento dalla quotidianità per riflettere, pregare, lasciarsi custodire, fare silenzio prolungato e condividere». La partecipazione è aperta a tutti i giovani, non solo ai soci di Ac. È possibile intervenire a entrambi i giorni o solo al sabato (ma per l'intera giornata). Informazioni e iscrizioni su [azionecattolicamilano.it](http://azionecattolicamilano.it).



L'omelia dell'arcivescovo in questa prima domenica invita coloro che si stanno preparando al Giubileo a non rassegnarsi ai disastri, né ad accontentarsi di lamenti e proteste

# La luce dei pellegrini di speranza



## «Alzatevi, perché la vostra liberazione è vicina»

*I viandanti del Caravaggio davanti a Maria e Gesù: simboli di un'umanità sofferente e in cammino che chiede misericordia e salvezza*

S tanchi, laceri, sporchi, i due pellegrini - un uomo e una donna - dopo un lungo cammino sono arrivati alla soglia della Santa Casa. Hanno portato con loro un fardello di paure, di fatiche, di speranze. Un misto di angoscia e di attesa ha serrato il loro cuore per la strada. Ma ora, ora che i loro occhi contemplano finalmente il Salvatore, fanciullo fra le braccia di Maria, sui loro volti si disegna un sorriso, una gioia trattenuta, eppure incontenibile, che sale dal cuore e affiora alle labbra, sulle dita congiunte in preghiera.

«Risollevatevi e alzatevi, perché la vostra liberazione è vicina», proclama Gesù nel Vangelo di oggi. È Michelangelo Merisi detto il Caravaggio così li dipinge, i due pellegrini, nella sua mirabile pala nella chiesa di Sant'Agostino a Roma: in ginocchio, adoranti davanti al Signore «che vienes», ma anche piegati dai travagli della vita, prostrati dalla debolezza della volontà e della carne, infangati dal pec-

cato. Come il pittore lombardo ben sapeva di sé stesso, e del mondo attorno a lui, di ieri come di oggi.

E il Bambino li benedice, con un gesto che allo stesso tempo sembra invitare proprio ad alzarsi, a risollevarsi, a non avere paura, perché «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto».

Siamo al crepuscolo, alla fine di una lunga e intensa giornata, e sono gli ultimi raggi di un sole al tramonto a illuminare la scena, o forse già la luce tremula di qualche lanterna. La fine del giorno, il tramonto di una vita. È come se questa coppia, al termine del suo pellegrinaggio terreno, prima di varcare l'oscura, misteriosa soglia dell'aldilà, umilmente, devotamente, volesse affidarsi alla Vergine e a suo Figlio. *Ora pro nobis*: prega per noi peccatori, per noi che siamo viandanti in questa valle di lacrime. Adesso e nell'ora della nostra morte.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

Come saremo pellegrini di speranza in mezzo ai disastri?

La storia è piena di disastri. Forse si può anche dire che la storia dell'umanità è un disastro. Isaia interpreta le tremende tribolazioni del popolo come frutto dell'esasperazione di Dio per l'infedeltà all'alleanza. La pagina del Vangelo interpreta lo sconvolgimento cosmico e sociale come il risultato delle guerre tra i popoli, «nazione contro nazione, popolo contro popolo».

I disastri attuali rovinano l'ambiente in cui viviamo, diffondono sentimenti di scoraggiamento tra la gente, suscitano sentimenti di rabbia, abitano all'elenco ossessivo e deprimente dei problemi insolubili. Sembra che la gente di oggi non sappia più rivolgersi a Dio per interpretare la condizione in cui vive. L'esito di questo pensare senza pregare non è una sorta di coraggio e presuntuoso impegno per trasformare il mondo, ma piuttosto una rassegnazione disperata. In questo contesto apocalittico percorrono la terra i pellegrini di speranza, quelli che si preparano al Giubileo dell'anno 2025, quelli che non si rassegnano ai disastri, quelli che non si accontentano di lamenti e proteste.

I cristiani abitano la città come pellegrini di speranza. Come si riconoscono, che cosa li distingue?

I pellegrini di speranza sono quelli che alzano la testa: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

I pellegrini di speranza non camminano a testa bassa, come schiacciati dalla situazione, dalle notizie deprimenti. Alzano il capo perché «vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria». Alzano il capo, non per distogliere lo sguardo dalle cose della terra, dagli impegni quotidiani, dai fastidi e dai problemi, ma per riconoscere che la gloria del Signore avvolge da ogni parte la vita de-

gli uomini per renderli capaci di amare. Perciò si dedicano all'opera educativa, nell'oratorio, nella scuola, perché sono pellegrini di speranza. Perciò guardano alle strutture parrocchiali, per esempio, non come a immobili imbarazzanti, ma come possibilità che si possono aprire.

I pellegrini di speranza sono figli della luce (cfr Ef 5,8): «Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore» (Ef 5,8).

I pellegrini di speranza sono luce: non perché siano perfetti, non perché presumano di essere migliori degli altri, ma perché si lasciano trasfigurare dalla grazia di Dio, si lasciano convertire per essere uomini e donne abitati dalla luce di Dio. L'umanesimo cristiano è frutto della grazia che autorizza ad avere stima di sé: infatti ci sono tanti disastri, ma «io non sono un disastro».

La grazia abilita a comportarsi come figli della luce, quella forma del vivere che trova naturale fare il bene, il bene per sé, il bene per gli altri, il bene per tutti, «offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2), rifiutando i vizi: «la fornicazione, ogni specie di impurità o di cupidigia, volgarità, insussaggi, trivialità» (Ef 5,3-4).

I pellegrini di speranza percorrono la terra e offrono e chiedono a tutti di offrire pace. I discepoli di Gesù si rendono conto che la disgregazione delle famiglie, i conflitti tra i popoli sono situazioni che si ripetono nella vicenda umana, ma i discepoli continuano ostinatamente, sapientemente, coralmemente a costruire la pace, in casa e fuori casa, nella società e negli ambienti quotidiani, nella vita pubblica e nelle aspirazioni.

«La pace non può essere desiderata solo come una rassicurazione egoistica di coloro che temono di essere disturbati, spaventati, travolti, impoveriti delle risorse necessarie per il loro benessere... I buoni sentimenti, le buone idee, i rapporti corretti devono diventare elaborazione di progetti, di leggi, di finanziamenti per imprese e opere di pace: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"» (cfr *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, 35.38).

Possiamo quindi raccogliere quello che il Signore vuole che noi facciamo oggi, in questa situazione, si può riassumere in tre parole: la speranza sempre, la luce che trasfigura il vissuto, la pace che riconcilia.

\* arcivescovo

CELEBRAZIONI

Oggi la Messa in Duomo con Delpini

Oggi alle 17.30 l'arcivescovo presiede la Santa Messa nel Duomo di Milano. Diretta su Telenova (canale 18), su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Concelebrazza don Matteo Vasconi, consigliere ecclesiastico della Coldiretti, in occasione della Giornata del Ringraziamento (*vedi a pagina 4*).

Nelle celebrazioni eucaristiche di oggi, è suggerito questo testo alle parrocchie per le Messe in occasione dell'entrata in vigore del nuovo Messale: «Sorelle e fratelli carissimi, a cinquant'anni dalla promulgazione del Messale ambrosiano rinnovato dal Concilio Vaticano II e all'inizio del nuovo Anno liturgico, entra oggi in vigore la seconda edizione del nostro principale "libro della preghiera e della fede". Per questa comunità e per tutti i fedeli di Rito ambrosiano, il Messale sia strumento della celebrazione liturgica, per entrare nel mistero della Pasqua di Gesù e partecipare alla vita del Figlio unigenito di Dio, il Signore Nostro Gesù Cristo; sia via che introduce nella familiarità di Dio per il dono dello Spirito Santo; sia ispirazione per la preghiera personale e dell'intera assemblea. Tutti noi, infatti, abbiamo bisogno di pregare, di celebrare, di essere accolti e avvolti dalla gloria di Dio oggi, in ogni tempo, fino alla "venuta del Signore"».

TESTI E SUSSIDI

### La bellezza delle Scritture

Un originale volumetto in cui Luca Frigerio, giornalista e critico d'arte, invita a cogliere e gustare lo splendore dei brani evangelici di ogni domenica d'Avvento, secondo il rito ambrosiano, attraverso la contemplazione di opere d'arte.

Guidati dai commenti dell'autore, scopriamo che la bellezza della Parola di Dio può emergere dalla delicatezza di un volto mariano, risuonare nell'intensità di un gesto di Cristo, manifestarsi nell'accuratezza di un paesaggio. *La bellezza della Parola. Avvento* di Luca Frigerio (Centro ambrosiano, 96 pagine, 8 euro) è un viaggio affascinante tra Parola e immagine, che da contemplazione si fa preghiera.

Questo piccolo e prezioso testo può essere un ottimo vademecum per chi vuole vivere il tempo di Avvento e meditare i brani evangelici di ogni domenica di questo tempo cogliendo lo splendore che si riflette nelle opere artistiche presentate.



### Novena di Natale per i ragazzi

A volte, i sogni ci aiutano a capire la realtà e a trasformare i nostri desideri in gesti concreti, perché ci convincono che qualcosa in noi deve cambiare e migliorare. La Novena di quest'anno, *Nasce la speranza* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 2,80 euro), ci conduce in un sogno bellissimo, fatto di porte da attraversare e di incontri tutti da vivere. Sarà come un viaggio, in cui, a ogni tappa, scoprire qualcosa di nuovo che ci fa crescere o come un gioco a livelli in cui, a ogni passo, si diventa sempre più bravi. Saranno giorni straordinari, non solo perché preparano una bellissima e nuovissima festa di Natale, ma perché compongono il grande conto alla rovescia all'apertura della Porta Santa e all'inizio del Giubileo. Lasciamoci cambiare da Gesù: lui è la speranza che nasce nel mondo e che apre le porte a qualcosa di nuovo e di unico.



### Con Acutis la vita è uno spettacolo

Un giro dietro le quinte del cinema, per conoscere tutti i membri della troupe. I loro consigli saranno la chiave per prepararsi al Natale, insieme alle parole del giovane Carlo Acutis. Per scoprire che mettendo Dio al primo posto, tutto ciò che vivi diventa uno spettacolo entusiasmante!

*Ciak, si gira* (In Dialogo, 72 pagine, 3,50 euro), il sussidio dell'Acrr ricco di illustrazioni e attività, per accompagnare i ragazzi nel tempo di Avvento e aiutarli a pregare in famiglia. Quest'anno il sussidio d'Avvento propone un percorso ispirato al mondo del cinema, in cui ragazzi e famiglie scoprono valori cristiani attraverso figure cinematografiche (sceneggiatore, montatore, ecc.) e la vita di Carlo Acutis. L'obiettivo è trasformare la propria vita in uno «spettacolo» unico, mettendo Dio al centro, con attività creative e riflessioni settimanali legate al Vangelo.



### I Magi, messaggeri di «un'altra strada»

Il racconto dell'arcivescovo Delpini, *Per un'altra strada* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 2,20 euro) insegna ai bambini che l'incontro con Gesù trasforma la vita, incoraggiandoli a percorrere «un'altra strada» fatta di speranza, preghiera, e amore verso gli altri.

Il racconto riflette sul significato della storia dei Magi, utilizzando la loro vicenda come metafora per il cambiamento interiore che ciascuno dovrebbe sperimentare dopo aver incontrato Gesù. I Magi tornano a casa «per un'altra strada» anche come simbolo di una nuova vita trasformata dall'incontro con Gesù. I doni portati dai Magi (oro, incenso, mirra) diventano simboli di atteggiamenti e cambiamenti interiori: l'oro simboleggia il riconoscimento di Gesù come Re; l'incenso rappresenta la preghiera e la vicinanza a Dio; la mirra simboleggia il dolore e la morte, ma anche la risurrezione e la speranza.





Consiglio pastorale su fede e famiglia

La decima sessione del Consiglio pastorale diocesano è convocata per sabato 23 e domenica 24 novembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). All'ordine del giorno il tema «La trasmissione della fede in famiglia». Sabato 23, dopo l'Ora media, i lavori inizieranno con la moderazione di suor Anna Megli. Dopo i saluti e le comunicazioni dell'arcivescovo e di monsignor Ivano Valagussa, il presidente della commissione Alfonso Colzani presenterà le modalità di lavoro e la sintesi dei lavori di Zona. Seguirà l'intervento di Anna Maria Franco, psicologa e psicoterapeuta presso il Consultorio familiare di Sesto San Giovanni. Dopo i lavori di gruppo, i Vespri e la cena, la serata sarà dedicata al dialogo con l'arcivescovo sul Sinodo della Chiesa universale e della Chiesa italiana. Domenica 24, dopo le Lodi e la Messa, la presidente della commissione presenterà l'esito dei lavori di gruppo, lasciando poi la parola ai consiglieri per i loro interventi. Dopo la votazione della commissione per le sessioni XI e XII, in tarda mattinata la ripresa del confronto precederà l'eventuale votazione di un documento o di mozioni e l'intervento conclusivo dell'arcivescovo. I lavori termineranno alle 12.30.



Anno di volontariato sociale, un convegno in Caritas a 40 anni dalla sua istituzione

40 anni dell'Anno di volontariato sociale (Avs) sono al centro del convegno in programma sabato 23 novembre presso la sede di Caritas ambrosiana (Salone Bicchierai - via San Bernardino 4, Milano), alla presenza delle protagoniste e di chi ha accompagnato e sostenuto l'esperienza. La proposta dell'Avs in Caritas ambrosiana, rivolta a ragazze maggiorenti, prese il via nel 1984 con l'apertura della prima comunità a Milano, composta da tre giovani, sotto la guida di suor Cesarina Sala. Da allora fino al 2001, 200 giovani hanno aderito, costituendo piccole comunità diffuse in tutte le 7 Zone pastorali della Diocesi e fondate su servizio, vita comunitaria e formazione. Nel 2001 l'esperienza si è conclusa evolvendo nella nuova opportunità offerta dal Servizio civile nazionale, istituito dalla legge n° 64 del 3 marzo 2001. La scelta dell'Anno di volontariato sociale ha permesso di sperimentare progetti concreti di

solidarietà, favorendo uno stile di vita e di servizio improntato sul dialogo, sulla scelta preferenziale per gli ultimi e sull'apertura alla comunità. Per le partecipanti è stata l'occasione per scoprire la propria vocazione umana e cristiana all'intero della comunità, in uno stile di vita sobrio e di condivisione, per essere segno visibile di speranza e di solidarietà dentro la società. Nel programma del convegno, a partire dalle 15, dopo l'accoglienza, i saluti di Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), monsignor Angelo Bazzari (tra i suoi predecessori, dal 1984 al 1993), don Serafino Marazzini (incaricato di Caritas per l'Avs), suor Cesarina Sala (prima referente) e monsignor Franco Agnesi (vicario generale). Seguirà la testimonianza di Barbara Camagni su «Avs per una visione del mondo, della storia, delle persone, per costruire la fraternità». Dopo la Messa alle 16.30 nella chiesa di San Bernardino alle Ossa, un momento conviviale concluderà il pomeriggio.



Giornata di studio su Giancarlo Santi

In occasione del secondo anniversario della scomparsa (24 novembre 2022), la Fraternità monastica della Madia (Strada Camadio 1, Albiano d'Ivrea, Torino) promuove una giornata di studio dedicata alla figura e all'opera di mons. Giancarlo Santi (nella foto). Gli interventi ne ripercorreranno l'attività milanese, le iniziative intraprese come direttore dell'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Cei, il contributo scientifico e l'eredità consegnata. La giornata si concluderà con l'inaugurazione della Biblioteca della Madia costituita dall'intera biblioteca personale di mons. Santi donata alla neonata fraternità. Ecco il programma: alle 10 apertura con fr. Enzo Bianchi, moderatore fr. Goffredo Boselli; seguiranno gli interventi di Carlo Capponi su «L'attività milanese»; Massimiliano Valdinoci su «Le iniziative promosse come direttore dell'Unbce»; Carla Zito su «Il contributo scientifico»; Valerio Pennasso su «L'eredità di mons. Santi». Alle 16.30 inaugurazione della Biblioteca con interventi di fr. Enzo Bianchi e Luigi Santi. Per partecipare occorre prenotare: cell. 375.5070733; info@casadellamadia.it.

Oggi, prima domenica dopo san Martino, si celebra la Giornata del Ringraziamento La Messa con l'arcivescovo in Duomo e il mercato Campagna Amica di Coldiretti

«Per sorella madre terra»



DI CLAUDIO URBANO

In passato il giorno di San Martino non era atteso tanto per veder spuntare il sole di novembre, quanto per una precisa scadenza nel calendario dei campi. La ricorrenza segnava infatti la fine dei contratti di mezzadria e il termine dell'anno agrario. E con esso, dunque, anche il ringraziamento per i doni ricevuti nell'anno che si chiudeva e la richiesta di benedizione su quello futuro. Per questo, nella prima domenica dopo la festa di san Martino, la Chiesa celebra la Giornata del Ringraziamento. Una festa che Coldiretti ha fatto propria fin dal 1951 e che ora, per l'80° anniversario dell'associazione, si sposta nel cuore della metropoli. Oggi gli agricoltori di Milano, Lodi e Monza e Brianza celebreranno in Duomo, alle 17.30, la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo e concelebrata da don

Matteo Vasconi, consigliere ecclesiastico di Coldiretti nelle tre province lombarde. Per tutta la giornata, poi, in piazza dei Mercanti sarà organizzato il mercato contadino di Campagna Amica, insieme a laboratori per i più piccoli con le fattorie didattiche di Terranosta, oltre a mostre e presentazioni. E per rendere ancora più concreto il ringraziamento, per chi visiterà il mercato contadino l'invito è a partecipare a una spesa sospesa, i cui prodotti contribuiranno a formare i pacchi alimentari che a fine giornata, sempre alla presenza di monsignor Delpini, saranno donati alla Caritas ambrosiana. Sottolinea il valore dell'iniziativa don Matteo Vasconi: «Per tutti la vita è un dono, e questo è ancor più evidente per i nostri soci e per tutti gli agricoltori, che fondano la propria economia su ciò che la terra genera». Un dono che, come indica la Cei nel

suo messaggio per questa Giornata, apre alla speranza verso il domani. «Ci avviciniamo così a quello che sarà il tema del Giubileo - sottolinea Vasconi - da una parte la speranza è alimentata dalla certezza dell'incontro con Gesù nella nostra vita, i cui frutti della terra sono un segno chiaro. Ma, d'altro canto, la speranza ci chiama anche a metterci in gioco, diventando strumenti di carità. Come tutti, anche i nostri soci lavorano per guadagnarsi il pane quotidiano. Ma ciò non esclude che una parte di ciò che si vive possa diventare strumento di carità, verso chi può avere, rispetto a noi, meno motivi per ringraziare». La Chiesa invita infine a proseguire sulla strada di un'agricoltura sempre più sostenibile, salvaguardando il dono della creazione. Una consapevolezza ormai sempre più diffusa e radicata, non solo tra chi vive a tempo pieno la dimensione dell'agricoltura.

Qual è dunque l'invito per i cittadini che si fermeranno in piazza dei Mercanti, e per gli stessi agricoltori? Milano, ricorda don Vasconi, è la seconda città agricola d'Italia (sono quasi 3 mila gli ettari coltivati sui 18 mila di tutto il territorio cittadino, con 117 aziende attive), ed «è esperta di un'alleanza chiara tra la campagna e la vita della città: quello che in città accade è sostenuto da quello che avviene nel territorio circostante, così come, viceversa, le campagne traggono vantaggio da ciò che avviene nella dimensione più industriale e cittadina. Il ringraziamento, quindi, nasce anche dal fatto che non c'è una contrapposizione tra i due mondi, che invece si edificano a vicenda. In questa dimensione di continuità - conclude don Vasconi - Coldiretti ci aiuta, ed è allo stesso tempo aiutata dalla Chiesa, a mantenere aperto lo sguardo su tutta la realtà».

ROSARIO



Cristiani perseguitati, la decima RedWeek

Mercoledì 20 novembre, alle 19, in piazza della Scala a Milano, monsignor Carlo Azzimonti, *moderator curiae*, presiederà il rosario per i cristiani perseguitati promosso da Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) nel contesto della 10ma RedWeek per la libertà religiosa (17-24 novembre). Durante la preghiera verranno accesi ceri rossi in ricordo del sangue dei martiri di ieri e di oggi. Nata nel 2015, durante la persecuzione dei cristiani in Iraq, la RedWeek per la libertà religiosa in 10 anni ha illuminato complessivamente circa 600 edifici di culto e civili nei 24 Paesi dove Acs è presente con una sede. La RedWeek di quest'anno vedrà momenti di preghiera in 30 città d'Italia. Per il calendario con tutti gli appuntamenti previsti in Diocesi sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



CHI SCEGLIE L'AMBROSIANO SA QUELLO CHE VUOLE

L'Ambrosiano ha scelto di conquistare la fiducia e la fedeltà dei propri clienti attraverso un servizio di livello superiore, all'insegna del rispetto, della competenza, della cortesia. Questo è possibile solo grazie ad un team di esperti e appassionati che credono nel valore del proprio lavoro e nella filosofia dell'Ambrosiano. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



ACQUISTIAMO DIAMANTI DI QUALSIASI FORMA E CARATURA, COME AD ESEMPIO:

DI FORMA • TONDI • OLD CUT • FANCY

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • [WWW.AMBROSIANOMILANO.IT](http://WWW.AMBROSIANOMILANO.IT)



La Fiaccola  
di Ylenia Spinelli

Il numero di novembre de *La Fiaccola* si apre con le ordinazioni diaconali dello scorso 5 ottobre e con una lunga intervista a monsignor Giancarlo Bregantini, già vescovo di Locri e Campobasso, che ha guidato gli esercizi spirituali dei candidati. L'intensità del suo ministero e la luminosità della sua fede, che hanno affascinato i diaconi, si colgono nei suoi racconti, ricchi di aneddoti e nella sua testimonianza di uomo e di presbitero. «I giovani preti - dice - li vorrei così come la storia ce li chiede, nella verità di una teologia che si incarna nell'antropologia, generando parole nuove e immagini luminose». Rifacendosi alla sua esperienza personale, mons. Bregantini sottolinea che è necessario «integrare la fondamentale formazione scolastica, dentro il Seminario, con alcune esperienze di vita in mezzo ai poveri e ai lavoratori», perché «ogni dimensio-



ne è fondamentale nella formazione di un futuro prete, sotto gli occhi di Maria e di Giuseppe: pensare, agire, amare, lavorare». Seguono pagine dedicate all'inaugurazione dell'anno accademico, con la *Lectio magistralis* di don Ezio Prato sull'importanza dello studio della teologia, le cronache della serata di accoglienza dei sette nuovi seminaristi e della mattinata di comunione con i genitori. Il liturgista don Norberto Valli presenta il nuovo Messale ambrosiano, offrendo indicazioni per il suo utilizzo; mentre don Luca Andreini commenta la Lettera di papa Francesco dedicata al «ruolo della letteratura nella formazione» in particolare dei seminaristi. Per ricevere *La Fiaccola*: tel. 02.8556278, mail: segretariato@seminario.milano.it. Anche in versione digitale su [www.riviste.seminario.milano.it](http://www.riviste.seminario.milano.it).

Sale della comunità  
di Giovanni Bonzanino

L'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) ha celebrato a Roma i suoi 75 anni con gli Sdc Days, le giornate delle Sale della comunità. Il 9 e 10 novembre, il Cinema delle Province - che ha ricevuto il Premio Carlo Lizzani per l'«esercente più coraggioso» - ha accolto duecento volontari dell'associazione per due giorni di incontri: l'occasione per fare considerazioni sul percorso fino a oggi e, soprattutto, guardare al futuro. Le Sale sono realtà polifunzionali che giocano un ruolo fondamentale nel tenere unite le comunità locali attraverso l'arte, in particolare il cinema e il teatro. Per proseguire su questa strada è necessario «avere voglia di investire in professionalità e creatività», sostiene il presidente Gianluca Bernardini. Un processo già in atto, che i principali attori della filiera agli Sdc

Accc, a Roma la festa per i 75 anni: per la Chiesa, tra cinema e cultura

Days hanno riconosciuto alle Sale della comunità: Anec e Fice, Cinetel, Box Office per il cinema, Federgat e Annci per il teatro, hanno sottolineato come le Sale della comunità non siano solo spazi di incontro umano, ma permettano una diffusione culturale capillare. Presente anche Mariagrazia Fanchi, direttore Almed dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che ha insistito sull'importanza della scuola nel futuro del cinema. Il dialogo con gli istituti scolastici e gli studenti è fondamentale, concetto ribadito anche dai talenti sul palco per presentare i loro film in uscita. Edoardo Leo, alla prima regia con *Non sono quello che sono*, traduzione

dialettale dell'*Otello* di Shakespeare in forma di film, ha condiviso la sensibilità con cui i temi principali - la gelosia, la possessività, la violenza di genere - sono stati accolti nei suoi incontri con gli studenti universitari. Michele Placido e Federica Luna Vincenti, in sala con *Eterno Visionario*, sono stati sorpresi dalla curiosità degli incontri con gli studenti per la figura di Luigi Pirandello, raccontato sotto una luce inedita e personale. Uno degli obiettivi di Accc è senza dubbio anche questo: farsi strumento di una Chiesa che guarda lontano e trova nel cinema uno straordinario strumento narrativo, a partire dal coinvolgimento degli spettatori più giovani.

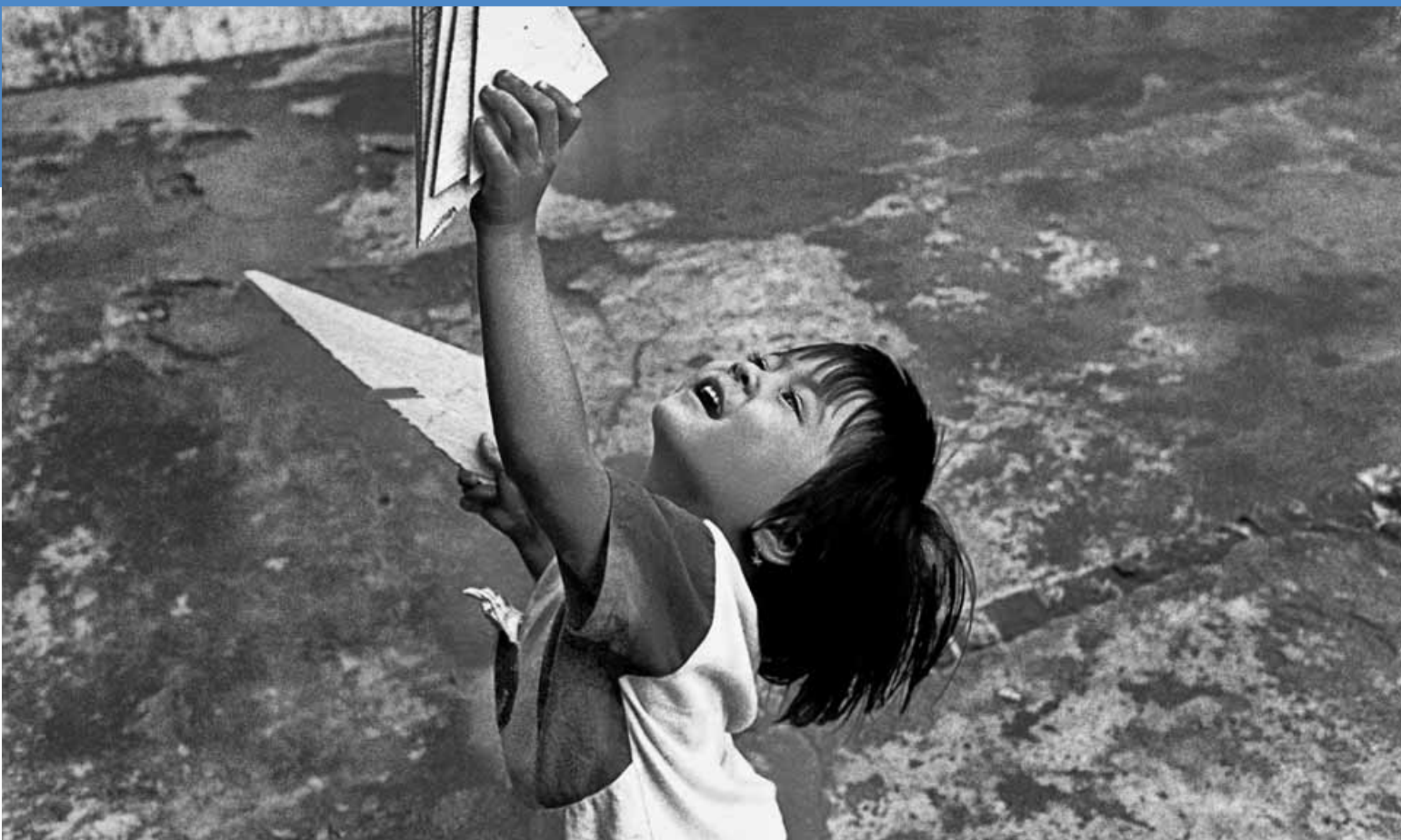


CARCERE OPERA

Migranti, da barche a strumenti



Fondazione Ambrosianum, Fondazione Casa spirito e arti e Sesta Opera San Fedele presentano «Tre fotografi raccontano la trasformazione delle barche dei migranti in strumenti musicali realizzati nella luteria del carcere di Opera», una mostra fotografica aperta a Milano in via delle Ore, 3 da domani a sabato 23 novembre, dalle ore 11 alle 20, a cura di persone detenute che hanno preso parte al progetto «Metamorfosi». Fotografie di Barbara Cardini, Leandro Ianniello e Margherita Lazzati. Nell'occasione avranno luogo tre appuntamenti musicali con gli strumenti del mare a cura di Ciro Menale: domani alle 18, all'inaugurazione della mostra, «Lo scarto armonico», con Arnoldo Mosca Mondadori che presenta gli «strumenti del mare»; giovedì 21, alle 18, «La musica racconta»; sabato 23, alle 18, «È tempo di incontro», concerto della Piccola Orchestra dei Popoli. Infine, sabato 23, alle ore 9.30, si terrà una tavola rotonda dal titolo «Come custodire l'umano?», con Cristina Castelli, Cristina Cattaneo, Silvio Di Gregorio, Filippo Grandi, Arnoldo Mosca Mondadori, Luigi Pagano, Fabio Pizzul. Info: tel. 02.86464053.



Ferdinando Scianna, «Ho Chi Minh Ville», Vietnam (1993)

mostra. Ferdinando Scianna, i volti della compassione  
Nelle sue fotografie l'umanità ai margini del mondo

DI LUCA FRIGERIO

«Niente si può esprimere senza geometria, senza forma. E la forma di ogni uomo e donna è la ricerca della felicità. Ma, allo stesso tempo, il dolore degli altri ci provoca compassione, perché ci allontana tutti dal diritto a essere felici». Avvolto in una nebbia azzurrina nel suo studio, tra una boccata di pipa e l'altra, Ferdinando Scianna ci spiega così il senso della sua ultima mostra, inaugurata nei giorni scorsi al Centro Culturale di Milano, dal titolo, appunto, «Geometria e compassione». Sessanta immagini in bianco e nero, realizzate a cavallo tra vecchio e nuovo millennio, in alcuni dei Paesi più poveri e più ricchi della terra («Ne ho attraversati almeno una trentina - ci dice - l'Italia, poi, è come se l'avessi percorsa di piedi due volte, da sud a nord e viceversa»). Dove le regole, geometriche, sono precise e uguali per tutti. E dove tuttavia le ricchezze sono divise tutt'altro che equamente. Chi ha molto, troppo, e chi non ha niente. «Mancu l'occhi pi chiancirì», come si dice in Sicilia. Perché Scianna, uno dei più grandi fotografi del nostro tempo, è siciliano di Bagheria, dove è nato nel luglio del 1943, sotto le bombe della seconda guerra mondiale. Il nonno materno era falegname, e avendo rifatto i serramenti del cinema locale, Ferdinando da bambino aveva libero accesso alle proiezioni, anche più volte al giorno: «E lì che ho cominciato a guardare la realtà attraverso le immagini», ricorda. Dopo il liceo, l'università a Palermo e l'incontro con Cesare Brandi, uno dei più acuti storici dell'arte. E con Enzo Sellerio, il raffinato editore. «Non sapevo ancora che fare della mia vita, ma avevo già deciso che ci sarebbe entrata la fotografia», ci

dice: fotografia come ricerca, come documentazione, come impegno politico e sociale. La sua mostra sulle feste religiose della gente di Sicilia attirò l'attenzione di Leonardo Sciascia. Tra il grande scrittore e il fotografo esordiente nacque così un legame che si andò rafforzando negli anni: «Paterno potrei definirlo: cercavo la sua opinione, il confronto con lui, su ogni tema, su ogni aspetto», confessa Scianna, mentre alle sue spalle si scorgono i ritratti che lui stesso ha fatto al suo mentore. A poco più di vent'anni, così, Ferdinando sale a Milano per lavorare all'*Europeo*, settimanale di punta dell'informazione nazionale e internazionale, che investe molto sull'immagine che «racconta». Scianna lo fa con le sue foto, ma anche con i suoi testi. Ama scrivere, da sempre, e la collaborazione con grandi firme del giornalismo gli è di sprone. Nel 1974 è corrispondente da Parigi, dove si occupa di attualità e di politica, di economia e di cultura, oltre che di fotografia, naturalmente.



Scianna ritratto da Isabella De Maddalena (2023)

Henri Cartier Bresson, ovvero il nume tutelare stesso dei fotografi, lo invita a far parte dell'agenzia fotografica più prestigiosa, quella «Magnum» che lui stesso aveva fondato nel dopoguerra con Robert Capa. Si intensificano così i reportage dall'altra parte del mondo, in America Latina, in Africa, in Asia, spesso a dare volto e voce ai diseredati e agli ultimi. Quelli che sono protagonisti, loro malgrado, proprio di questa nuova rassegna milanese. Ma contemporaneamente per lui comincia anche l'avventura con l'alta moda. Dolce e Gabbana lo contattano per un servizio da realizzare nella sua terra, in Sicilia. È un ritorno alle origini, sentimentale e culturale. Ed è un successo tale che negli anni Ottanta diventa il fotografo prediletto dagli stilisti. Un'esperienza che gli dilata gli orizzonti, e che gli fa riflettere sui fondamenti stessi della sua professione. Con la consapevolezza che le fotografie, come ci ripete, «mostrano e non dimostrano». Mentre parliamo arriva una telefonata di Camillo Fornasieri, amico e presidente del Centro Culturale di Milano. C'è un'ultima foto da sistemare per la mostra: è quella di una bambina vietnamita che gioca felice con dei pezzi di legno. «Eppure quella creatura viveva in un contesto poverissimo, dove mancava tutto - ci spiega Scianna - è quello che ho voluto raccontare con queste mie foto: anche nel più cupo dolore si scopre l'ansia di cercare la felicità». La mostra è aperta fino al 18 gennaio 2025 al Ccm a Milano (Largo Corsia dei Servi, 4): ingresso con donazione ([info: www.centroculturaledimilano.it](http://info:www.centroculturaledimilano.it)). Inquadrando questo QRCode, il video di presentazione.



ANTEPRIMA

Padre Dall'Oglio, il docufilm



Martedì 19 novembre alle ore 20.30, presso il Cinema Palestrina di Milano (via Giovanni Pierluigi da Palestrina 7), sarà proiettato in anteprima nazionale il docufilm *Padre Dall'Oglio*, un intenso racconto tramite numerose testimonianze della straordinaria esperienza di padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità monastica Deir Mar Musa in Siria. L'evento è realizzato da Itl Libri, in collaborazione con Baby Films srl, Accc Milano e l'Arcidiocesi. Scritto, diretto e montato da Fabio Segatori e prodotto in collaborazione con Rai Documentari, il docufilm esplora il percorso spirituale e umano di padre Dall'Oglio, tracciando un ritratto autentico e ispirato di una figura che ha saputo andare oltre le barriere religiose e culturali per avvicinare i popoli e le fedi. Al termine della proiezione, seguirà un dibattito con il regista Fabio Segatori e Francesca Dall'Oglio, sorella del gesuita. Moderare l'incontro don Gianluca Bernardini, presidente nazionale di Accc. Mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale, porterà il saluto dell'Arcidiocesi. Per partecipare alla serata scrivere un'email entro domani a [serena.trisoglio@chiesadimilano.it](mailto:serena.trisoglio@chiesadimilano.it).

La misericordia e la speranza nell'arte: un'introduzione per immagini al Giubileo



Martedì alle 18 all'Ambrosianum, tra Rembrandt, Van Gogh e Caravaggio

Un viaggio attorno al tema della misericordia e della speranza come introduzione al nuovo Giubileo, attraverso i capolavori dell'arte di alcuni grandi maestri. È la proposta della Fondazione culturale Ambrosianum per martedì 19 novembre, alle ore 18, a Milano presso la sede di via delle Ore 3, a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore. Un percorso tra immagini toccanti, a partire dalla parabola del Padre misericordioso interpretata con profondità da Rembrandt, passando quindi al commovente *Buon samaritano* di Van Gogh, continuando con le Sette opere corporali di misericordia di Caravaggio a Napoli e concludendo con l'abbraccio di Maria, Madre della Misericordia, nell'interpretazione di Piero della Francesca. Ingresso libero. Per informazioni: tel. 02.86464053 (al mattino).

In libreria

Martini, vivere bene le stagioni della vita

Un proverbio indiano, citato in apertura del nuovo libro *Le età della vita. Vivere in pienezza le stagioni dell'esistenza* (Centro ambrosiano, 256 pagine, 22 euro), ha ispirato il cardinale Carlo Maria Martini nell'illustrare i quattro stadi dell'esistenza umana: infanzia, giovinezza, età adulta e vecchiaia. «Il primo è quello nel quale si impara, il secondo è quello nel quale si insegna e si servono gli altri, mettendo a punto ciò che si è imparato. Nel terzo stadio si va nel bosco, e questo è molto profondo, significa che il terzo stadio è quello del silenzio, della riflessione,



del ripensamento. E poi c'è il quarto tempo, in cui si impara la mendicizia». Questa riflessione tocca il tema della saggezza della vita, offrendo strumenti per affrontare con consapevolezza le sfide quotidiane, senza soccombere al peso delle responsabilità crescenti che, a ben vedere, rappresentano opportunità di crescita personale per ciascuno di noi. Le meditazioni di Martini, radicate nel messaggio cristiano, guidano verso un modo sereno e profondo di vivere l'avventura umana, sostenuti dall'amore e dalla comprensione. Prefazione di Alessandra Agulli.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo* con mons. Delpini; alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione eucaristica di inizio Avvento presieduta dall'arcivescovo. Lunedì 18 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Il Kaire di Avvento* e alle 23.35 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). Martedì 19 alle 11.45 Santo Rosa-

rio con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 20 alle 8.45 Udiienza generale di papa Francesco; alle 9.50 *La Chiesa nella città* oggi; alle 19.15 *TgN sera* (da lunedì a venerdì); alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 22 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 23 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*. Domenica 24 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento*.

